

36863



**IL
D U C H I N O**

(LE PETIT DUC)

Opera Comica in tre Atti

DEI SIGNORI

E. MEILHAC e L. HALEVY

Musica di

CARLO LECOCQ

(TRADUZIONE ITALIANA)

Proprietà della Traduzione per tutti i paesi.

TORINO

GIUDICI e STRADA

Parigi - BRANDUS e C.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1201
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

**IL
D U C H I N O**

(LE PETIT DUC)

Opera Comica in tre Atti

DEI SIGNORI

E. MEILHAC e L. HALEVY

Musica di

CARLO LECOCQ

(TRADUZIONE ITALIANA)

Proprietà della Traduzione per tutti i paesi.

TORINO

GIUDICI e STRADA

Parigi - BRANDUS e C.

ALESSANDRO PINNA
Editore Musicale
in Musica ed Strumenti
CASA 1 & 20, MILANO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 1201



PERSONAGGI

IL DUCA DI PARTHENAY
MONTLANDRY
BACCELLO
NAVAILLES
BERNARDO — Ordinanza
MERIGNAC
NANCY
LA DUCHESSA DI PARTHENAY
DIANA DI CASTEL LANSAC — Direttrice
ELENA — Damigella
Madamigella CAMPOPIANO }
 Id. ROQUE TONNERE } Educande
 Id. SANT-ANEMIO }
 Id. MARGHERITA }
RUGGERO }
GERARD }
GONTRAND } Paggi
GIULIANO }
GASTONE }
MARGOT } Vivandiere
MANON }
1° SOTTO MAESTRO }
2° " " }
NINON }
NINETTA } Concubine
MARION }
UN CUOCO }

Signori, Dame, Paggi, Soldati, Cuochi, Concubine, ecc.

L'azione si finge al principio del secolo XVIII.

NB. Per le parti di canto ed orchestra, figurini, messa in scena, ecc., per le rappresentazioni in italiano, rivolgersi esclusivamente agli Editori GIUDICI E STRADA in Torino, proprietari dello spartito.

PAROLE MUSICATE

Atto Primo

(La Sala dell'Oeil-de-Bœuf nel palazzo di Versaille).

SINFONIA

I.

INTRODUZIONE

Coro

Signori e Dame È questa l'ora - in cui mostrar
Dovrem l'affetto - il più sincero,
Ed inchinarci - per salutar
Il più gran Re - del mondo intero.

I Signori Attenti alla parrucca,
Che copreci la zucca.

Le Dame Del guardinfante, affè,
Gran pompa far si de'.

I Signori Lo stuol de' paggi - omai s'appressa
E son le dame - unite a lor.

Le Dame Qual'ansia han mai - nel volto impressa
I vaghi paggi di Monsignor.

(Entrano i Paggi, e ciascuno di essi conduce per mano una Damigella, che contempla in aria languida).

I Paggi Notte è di nel petto
Ne struggiam d'amor,
Nè rivela un detto
Quel che sente il cor.

Le Damigelle Lo scherzo inver - ne par perfetto;
A quell'età - parlar d'amor?!
(I paggi s'inginocchiano).

Elena Eh, via..., fanciulli - voi siete ancor.
 I Paggi Noi siamo?...
 Le Damigelle Come no?
 I Paggi Fanciulli noi? Che orror!
 La testa dunque alziam,
 E audaci ne mostriam.

I.

Ruggero Se un gentil sommesso accento
 Pregio alcun per voi non ha,
 Or vedrem se l'ardimento
 Miglior frutto a noi darà.
 Nè alcun si mova, - o giuro a Bacco!
 Non v'è pietà,
 Vedrete un po' - se il nostro attacco
 Fatal sarà!

II.

Gerardo Poichè il bacio che s'agogna
 Rifiutar a noi si vuol,
 Colla forza se abbisogna
 Due ne avremo e non un sol.
 Nè alcun si muova, ecc., ecc., ecc.
 Le Damigelle Oh quale orror! Oh quale orror!
 Chi mai ne salverà
 Da questi seduttori?
 Chi mai proteggerà
 Contr'essi il nostro onor?
 I Paggi Gridate invan; - non v'è pietà,
 Vogliam il vostro amor,
 S'è duopo a forza ancor
 Avrem la mano e il cor!
 Il resto del Coro (ai Paggi)
 Se in questo tuon - parlate ancor
 Punir vi si dovrà,
 Una prigion - si schiuderà;
 Così rinchiusi là
 In calma tornerà
 Il vostro immenso ardor!

II.

Duetto. Baccello e Montlandry

Baccello Coi libri in tasca - il letterato
 A passeggiar - va in riva al mar,

Montlandry Tripudio e vita - è pel soldato
 Allor che il brando - ei può snudar.
 Baccello Ei va leggendo - e ruminando
 Per completare - la sua version.
 Montlandry Il baldo suo - destrier montando
 Al fuoco guida - il suo squadron.
 Baccello Nel dizionario - un motto incerto
 Va con gran cura - a ricercar.
 Montlandry Di polve ed ira - allor coperto
 Prodiggi in campo - egli osa oprar.
 Baccello Trascrive poi - qual si conviene
 Nitidamente - il suo lavor.
 Montlandry E se vittoria - alfin ottiene
 Ciascuno acclama - al suo valor.
 Baccello Ah, qual piacer - la scienza dà!
 Montlandry Viva il guerrier - che vincer sa!
 Nell'ardor della battaglia
 Affrontando la mitraglia
 Con sereno e fermo ciglio
 Egli sfida ogni periglio,
 E al nemico fa terror
 Con tai prove di valor.
 Baccello Rosa, la rosa,
 Rosa, della rosa,
 O rosa, o rosa,
 Tityre, tu patulae
 Recubans sub tegmine...
 Montlandry In fede mia, - che dir non so,
 E faccio inchini - al vostro merto;
 Nell'uom sapiente - or parmi certo
 Che un buon compagno - aver si può.
 Baccello Convinto vi ho già?
 Qui dubbio non v'ha!
 Montlandry Ei scartabella,
 Scrive e cancella;
 E per rendersi immortal
 Lima, lima il proprio stile
 Che riesce original.
 Baccello Avevo in uggia - il militar,
 Ma il torto mio - confesso qui,
 E l'incomincio - ad estimar.
 Montlandry Ah, dunque, vi par?
 Senz'altro è così!
 Baccello Se cinge al petto
 Ferreo corsetto,
 Il pregio suo - non ha rival,
 E pigia, pigia - entro al fucile
 La polve e il piombo - micidial!
 Montlandry Ei lima!...
 Baccello Ei pigia - viva il guerrier,
 Che vincer sa!

Montlandry (*burlandosi di lui*) Oh qual piacer
 La scienza dà!
 Baccello Nell'ardor della battaglia, ecc., ecc., ecc.,
 Montlandry Rosa, la rosa, ecc., ecc., ecc.

III.

Coro e Strofe del Duca

Coro A noi verranno - gli sposi or or,
 E d'ammirarli - avrem piacer,
 Di gioventù - nel primo albor,
 Di vago aspetto - e lusinghier,
 A lungo inver - potran goder.

I.

Il Duca È giunta infine - la lieta aurora
 Di nostra vera - felicità.
 Son, si dicea: - fanciulli ancora;
 Perché sposarli - a quell'età?
 E che?... delitto - è gioventù?...
 Vecchiezza a Imen - convien di più?
 Perché degli anni - aver tal cura?
 I mesi o i dì - perchè contar?
 È per le nozze - stagion matura
 Quella che il cor - fa palpitar.

II.

Noi questa fiamma - d'amor divina
 Sentiam... n'è vero, - mio bel tesor?
 E a chi nel dubbio - ancor s'ostina
 Provar potremo - ch'era in error.
 E come mai?... Nol vo' svelar;
 Ma si può forse - indovinar.
 Allor chi biasmo - or ne procura
 Vedremo astretto - a confessar
 Ch'è per le nozze - stagion matura
 Quella che il cor - fa palpitar.

IV.

Pezzo d'assieme e Danza

Paggi e Damigelle Or come impon - la costumanza
 Il piè si sciolga - a lieta danza.

Alla copia coniugal
 Spetta darcene il segnal.
 Voi dovete incominciar.

Il Duca Del gentil cortese invito.
 O Duchessa, che vi par?

La Duchessa (*prendendo la sua mano*)
 Io l'accetto, e m'è gradito.

(*Incominciano a ballar la Gavotta*)

Coro O splendor di giovinezza!
 Son leggiadri e vispi affè,
 Quanta grazia! qual destrezza!
 È un prodigio: han l'ali al piè.
 (*Rumore interno di monete d'oro*)

I Paggi Udite voi laggiù?
 Dal prossimo salon
 Vien del lanzicheneco
 A noi distinto il suon.

Ruggero M'invita il giuoco ed ecco
 Cedo alla sua virtù (*s'avvia*).

Tutti Di timor, di speme oggetto
 Regal giuoco seduttur!
 Inebbriamci di diletto
 Nell'udire il suon dell'or.
 Degli eredi in tal partita
 La speranza in fumo andrà;
 Ma se al giuoco il re ne invita
 Rifiutarsi niun potrà!

V.

Duetto. Duca e Duchessa

La Duch. Sì gentil parmi - il dire: io v'amo!

Il Duca Di più il saria - dir: t'amo, t'amo!

La Duch. Oh no, davver - nol so pensar.

Il Duca Ebben... v'invito - a giudicar.

La Duch. Che da me prima - l'udiate io bramo:

- La Duch.** V'amo!... Vel dice il labbro e insieme il cor.
V'amo!... Ed altera son di quest'amor.
V'amo!... Ed il mio destin fidar vi vo'.
V'amo!... E solo per voi respirerò.
- Il Duca** Sì, non c'è male; - ma udite un po'.
- La Duch.** Con gran piacer - v'ascolterò.
- Il Duca** E ingenuamente a confessar vi chiamo
Se meglio assai d'amor parlar saprò.
Io t'amo!... io t'amo!
T'amo e in vederti, - cara, soltanto
Prova il mio core - un vivo incanto;
Com'angiol t'amo - che in ciel s'adora,
E vo' morir - dicendo ognora:
Io t'amo!.., io t'amo!
N'è ver? non parti - più dolce assai?...
- La Duch.** Sì... parmi infatti... - nol vo' negar.
Ma...
- Il Duca** Ch'io m'adiri - tu non vorrai,
Ed i detti miei - dei confermar.
Ebben?
- La Duch.** Convengo - ch'era in error,
E il tuo linguaggio - è assai miglior.
- Il Duca** Allor ripeti - insiem con me.
- La Duch.** Sì... sì, vo' dirlo - al par di te.
- A due** T'amo!... t'amo! ecc., ecc., ecc.

VI.

Strofe del Duca

I.

La sposina adesso
Cheta se ne va,
E dall'ansia oppresso
Qui lo sposo sta.
Per tornarle allato
Ei vorria volar,
Ma il costume usato
L'obbliga a restar.
Signor... Ch'è ciò? Bisogna aver pazienza;
No, no, signor: l'indugio è di dover:
Qui dee restar: l'impon la convenienza;
Più tardi poi c'è tempo per goder.

II.

Scorsa è al par d'un lampo
L'ora d'aspettar;

Più non havvi inciampo:
Si potrà passar.
Ma un vecchietto a fronte
Veggomi venir,
E di ciarle un monte
Mi fa digerir. (*imitando il vecchietto*)
Signor, vi faccio i miei rallegramenti;
Mertaste, inver, destin sì lusinghier;
Ma non vi date ad impeti impazienti;
Più tardi poi v'è tempo per goder!

VII.

Coro de' Paggi

Com'è sparuto e mesto!
E qual fatalità!
Svanir dovea sì presto
La sua felicità.
Il roseo appartamento
Mentr'ei voleva varcar,
Le sue speranze al vento
D'un tratto se n'andar;
La sposa che l'adora
Correva a consolar,
E un paio d'anni ancora
Gli è forza d'aspettar.
Com'è sparuto e mesto!
ecc., ecc., ecc.

VIII.

Finale

Gli Ufficiali Mio colonnello, mio colonnello,
Vi protestiam - con giuramento,
Che saremo pronti - al vostro appello,
E a voi fedeli - in ogni evento.

Il Duca Io colonnel?

Gli Ufficiali Sì, colonnel.

Il Duca Oh, quanta gioia, - in cor mi scende,
Come quel detto - lieto mi rende!

Gli Ufficiali A giurar veniamo qua
Obbedienza e fedeltà.

Montlandry Il reggimento intier
È d'obbedirvi altier.

Il Duca Che!... Sarla ver?... - Non è una fola?

Montlandry Quest'è, signor, la verità.
 Il Duca La verità?
 Montlandry Sì, verità.
 Il Duca Ligio a' miei cenni - ciascun sarà?
 S'io do un comando - s'obbedirà?
 Montlandry Senza alcun dubbio.
 Il Duca In serietà?
 Montl. e Uff. In serietà, - s'obbedirà.
 Il Duca È dunque ver? - non è una fola?
 Ufficiali Ne basta un segno - una parola,
 A un cenno sol - saprem marciar;
 Vi seguirem - senza esitar;
 Al colonnel - fedeli siam.
 E lo giuriam!
 Il Duca Fedeli a me?
 Coro Sì!... Sì!... lo siam.
 Il Duca Giurate ancor.
 Coro Ve lo giuriam!
 Il Duca Sta ben, - signori in sella!
 La notte è chiara e bella,
 Nè indugisi a partir.
 Armiamci di coraggio,
 Che lungo è un po' il viaggio,
 E non potrem dormir.
 Qual sia la nostra meta
 Prudenza espor mi vieta,
 E ancor nol deggio dir,
 Ma in sella sul momento
 Sia tutto il reggimento,
 Ch'è tempo di partir.
 Coro La tromba squilli e tosto;
 Il colonnel l'ha imposto,
 E devesi obbedir.
 Suoniam, suoniam l'appello,
 L'impone il colonnello,
 E lo dobbiam seguir!
 (*Entrano le dame*)
 Le Dame E che!... le danze - lasciar così?
 Il Duca In fede mia, che importa a me?
 Deciso è già; - partir si de'.
 Le Dame Deh, differite - al nuovo dì.
 Il Duca No: troppo omai - sofferi io qui.
 Le Dame Crudeltà fora - che non ha equal
 Lasciar un ballo - così genial!
 Pietà di noi - vi parli in petto.
 Il Duca Del vostro ballo - a me non cal,
 Il reggimento - è a me soggetto;
 Chi mai d'opporsi - avrà l'ardir?
 Gli Ufficiali Siam pronti tutti - ad obbedir.
 Il Duca Partiamo allor.
 Gli Ufficiali Vi seguirem;

Montlandry Senza indugiar - v'obbedirem.
 Ma ove diavolo s'andrà?
 Il Duca A suo tempo si saprà.
 Montlandry A suo tempo?
 Il Duca Forse or or,
 Che un segreto è questo ancor.
 Le Dame Per favor, restate qui,
 Partirete al nuovo dì.
 Tutti Suoniam, suoniam l'appello;
 L'impone il colonnello,
 E devesi obbedir!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

(Sala di studio nell'Educandato di Luneville).

PRELUDIO

IX.

Scena della Lezione

Coro L'amore è in terra - il sommo bene,
E la maggior - felicità.
Pari l'amante - a un re diviene:
Chi amor non prova - core non ha.

Una Damigella (*parlato*) Ah, com'è dolce - il sospirar
Presso l'oggetto idolatrato!
(*la Direttrice ripete a tempo*)

Un'altra (*parlato*) Qual fiero duol - si dee provar
Se ispira...

Un'altra (*parlato*) Qual fiero duol - si dee provar
Se ispira affetto - un core ingrato,
Che pur n'è forza - d'idolatrar.

La stessa (*parlato*) E se in giù...

La Direttrice (*parlato*) Come! in giù?

La Damigella E se in giù...

La Direttrice Che scherzo è questo?

La Damigella (*mostrandole il foglio*)
E così, madama, è così.

La Direttrice Come così? (*osserva*)
E se ingiusto .. Ecco come va,
E se ingiusto è il dubbio nato,
Qual piacer nel perdonar.

Solfeggio

Tutte Sol, re, sol la re la si la sol la si do re do do si la
do si si si la mi fa sol la sol fa mi fa re la sol re sol
la re la si la sol la si do re mi re do re mi fa sol re
si sol la si do si fa re mi fa sol fa sol la la la si do
do sol la si si si do re si do re re re mi fa mi re do
si la do si la sol fa mi re re mi re mi re, re mi re mi.

La Direttrice (*sola e con energia*) Re mi re mi re do re re
mi fa re.
Tutte Sol re sol la re la si la sol la si do re mi re do re
mi fa sol re si sol la si do la fa re mi fa sol sol si re
si la la do mi do si si re sol mi re mi re do si la sol
sol si re si la la do mi do si si re sol mi re mi re do
si la sol re si sol re si sol re si sol re si sol si sol re
si re sol!

X.

Scena e strofe di Montlandry

Le Damigelle Da noi venuti - a parlamento
Son gli ufficiali - del reggimento;
La benda agli occhi - poichè adattar
A mosca cieca - possiam giuocar.
(*cominciano a stuzzicarli*)
Dàgli dà
Venite pur, - che vi si aspetta,
Dàgli dà
Se sdruciolaste - oh, che disdetta!
Quei che ne coglie - un premio avrà.
Dàgli dà.

Montl. e i suoi Vi coglierem;
Vi prenderem.

La Direttrice Orsù ragazze - immantinente
Da voi toglier si dè'
La benda agli occhi lor.
(*Le ragazze s'accostano per levar la benda;
Montlandry e gli ufficiali si mettono a ridere*)

La Direttrice Il vostro scherzo - è sconveniente;
D'un serio affar - si tratta affè
Con questi bei signor.
(*giuoco come sopra*)
Niuna di voi - da senno il dico
Al mio cospetto - più deve osar
Di stuzzicar
Un messenger - dell'inimico!
O ciel! madama...

Le ragazze O ciel! madama...

La Direttrice Finiamla orsù...
(*poi a Baccello*)
Or fa mestieri - che il professor
Parli con essi.

Montl. (*che s'è tolto la benda*) S'è tanto audace...

Baccello (*rinculando*) Signor!

La Direttrice (*a Montlandry*) Garrir - non deggio più;
Veniamo al sodo - se non vi spiace.

Montlandry Schietto dirò.
 La Direttrice Sarà un favor!
 Montlandry Vengo a eseguire un ordine formal
 Nel rintracciar la nostra colonnella,
 Il suo consorte, che il dolor martella,
 La reclama per dritto natural.
 La Duchessa Sì certo: il suo tormento è natural.
 (alla Direttrice)
 La libertà rendete a me.
 Poichè alla forza - deesi obbedir.
 La Direttrice Ciò possibil non è
 Senza un ordine del re;
 Venga l'ordine del re
 Che v'assenta di partir...
 Ma senza ciò - non lo sperate.
 Montlandry Voi siete altera; - però badate!
 La Direttrice Oh, cospetton! - Che ho da soffrir?
 Di minacciarmi - avreste ardir?!

I.

Montlandry No, non minaccio; - appien palese
 E a me, madama, - il mio dover;
 So ben che incombe ad un francese
 Gentil mostrarsi - e cavalier.
 Il colonnel - prescrisse a me
 D'usar riguardo - a chi si de';
 Non vengo quindi - a minacciar;
 A crin scoperto - vi vo' parlar;
 E il mio cappel - fo al suol chinare...
 Ma è d'uopo ancor - di farvi intesa
 Con gran rispetto - ed umiltà,
 Che ad assalirvi - procederà...
 La Direttrice Ne assalirà?...
 Montlandry Se la consorte - non gli vien resa!

II.

Se rifiutate, - alla battaglia
 Principio tosto - noi dar dovrem,
 E coi fucili, - colla mitraglia
 La vostra piazza - conquisterem;
 Ma pria d'usar - sì brusco stil
 Il duca vuol - ch'io sia gentil;
 Non vengo dunque - a minacciar,
 E a crin scoperto - vi vo' parlar...
 Ma è d'uopo ancor - di farvi intesa
 Con gran rispetto ed umiltà,
 Che ad assalirvi procederà...
 La Direttrice Ne assalirà?
 Montlandry Se la consorte - non gli vien resa!

XI.

Concertato

Tutti La guerra!
 La guerra!
 Montlandry Poichè vana è la bontà,
 L'uragan che in ciel si serra
 Presto in terra scoppierà.
 La Direttrice Sia. S'avanzi l'inimico,
 Che assalirci si propon,
 E mostrar saprò ch'io son
 Pronipote al quarto Enrico!
 Tutti La guerra!
 La guerra!
 Montl. e i suoi Ah! Ah! Ah! Madamigelle,
 Ne vedrete delle belle!
 Della guerra il cupo orror,
 E il furor:
 Questo quadro in nostra fè
 Certo assai piacer vi de'.
 Le Damigelle A piombar su noi s'appresta
 La sventura più funesta:
 Della guerra il cupo orror,
 E il furor:
 È spettacol che affè
 Lusinghier per noi non è!
 La Duchessa Saria meglio, almen mi par,
 Il mio sposo accontentar.
 Le Damigelle La guerra!... la guerra!
 È una cosa singolar!
 Coi dragon del re pagnar,
 Baccello Oh, la guerra!
 L'amo in versi, in prosa no:
 Di spavento io creperò.
 La Direttrice La guerra!
 Poichè tanto a cor vi sta!
 Si farà!
 Le Damigelle Proveremo che cos'è.
 Montl. e i suoi Voi vedrete che cos'è.
 Ah! Ah! Ah! Madamigelle - ecc., ecc., ecc.

XII.

Rondò della Contadina

Signore mie - vogliate udir,
 Benchè il terror - mi renda fioca,

Montlandry Quest'è, signor, la verità.
 Il Duca La verità?
 Montlandry Sì, verità.
 Il Duca Ligio a' miei cenni - ciascun sarà?
 S'io do un comando - s'obbedirà?
 Montlandry Senza alcun dubbio.
 Il Duca In serietà?
 Montl. e Uff. In serietà, - s'obbedirà.
 Il Duca È dunque ver? - non è una fola?
 Ufficiali Ne basta un segno - una parola,
 A un cenno sol - saprem marciar;
 Vi seguirem - senza esitar;
 Al colonnel - fedeli siam.
 E lo giuriam!
 Il Duca Fedeli a me?
 Coro Sì!... Sì!... lo siam.
 Il Duca Giurate ancor.
 Coro Ve lo giuriam!
 Il Duca Sta ben, - signori in sella!
 La notte è chiara e bella,
 Nè indugisi a partir.
 Armiamci di coraggio,
 Che lungo è un po' il viaggio,
 E non potrem dormir.
 Qual sia la nostra meta
 Prudenza espor mi vieta,
 E ancor nol deggio dir,
 Ma in sella sul momento
 Sia tutto il reggimento,
 Ch'è tempo di partir.
 Coro La tromba squilli e tosto;
 Il colonnel l'ha imposto,
 E devesi obbedir.
 Suoniam, suoniam l'appello,
 L'impone il colonnello,
 E lo dobbiam seguir!
 (*Entrano le dame*)
 Le Dame E che!... le danze - lasciar così?
 Il Duca In fede mia, che importa a me?
 Deciso è già; - partir si de'.
 Le Dame Deh, differite - al nuovo dì.
 Il Duca No: troppo omai - sofferi io qui.
 Le Dame Crudeltà fora - che non ha egual
 Lasciar un ballo - così genial!
 Pietà di noi - vi parli in petto.
 Il Duca Del vostro ballo - a me non cal,
 Il reggimento - è a me soggetto;
 Chi mai d'opporsi - avrà l'ardir?
 Gli Ufficiali Siam pronti tutti - ad obbedir.
 Il Duca Partiamo allor.
 Gli Ufficiali Vi seguirem;

Montlandry Senza indugiar - v'obbedirem.
 Ma ove diavolo s'andrà?
 Il Duca A suo tempo si saprà.
 Montlandry A suo tempo?
 Il Duca Forse or or,
 Che un segreto è questo ancor.
 Le Dame Per favor, restate qui,
 Partirete al nuovo dì.
 Tutti Suoniam, suoniam l'appello;
 L'impone il colonnello,
 E devesi obbedir!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

(Sala di studio nell'Educandato di Luneville).

PRELUDIO

IX.

Scena della Lezione

Coro L'amore è in terra - il sommo bene,
E la maggior - felicità.
Pari l'amante - a un re diviene:
Chi amor non prova - core non ha.

Una Damigella (parlato) Ah, com'è dolce - il sospirar
Presso l'oggetto idolatrato!
(la Direttrice ripete a tempo)

Un'altra (parlato) Qual fiero duol - si dee provar
Se ispira...

Un'altra (parlato) Qual fiero duol - si dee provar
Se ispira affetto - un core ingrato,
Che pur n'è forza - d'idolatrar.

La stessa (parlato) E se in giù...

La Direttrice (parlato) Come! in giù?

La Damigella E se in giù...

La Direttrice Che scherzo è questo?

La Damigella (mostrandole il foglio)
È così, madama, è così.

La Direttrice Come così? *(osserva)*
E se ingiusto .. Ecco come va,
E se ingiusto è il dubbio nato,
Qual piacer nel perdonar.

Solfeggio

Tutte Sol, re, sol la re la si la sol la si do re do do si la
do si si si la mi fa sol la sol fa mi fa re la sol re sol
la re la si la sol la si do re mi re do re mi fa sol re
si sol la si do si fa re mi fa sol fa sol la la la si do
do sol la si si si do re si do re re re mi fa mi re do
si la do si la sol fa mi re re mi re mi re, re mi re mi.

La Direttrice (sola e con energia) Re mi re mi re do re re
mi fa re.

Tutte Sol re sol la re la si la sol la si do re mi re do re
mi fa sol re si sol la si do la fa re mi fa sol sol si re
si la la do mi do si si re sol mi re mi re do si la sol
sol si re si la la do mi do si si re sol mi re mi re do
si la sol re si sol re si sol re si sol re si sol si sol re
si re sol!

X.

Scena e strofe di Montlandry

Le Damigelle Da noi venuti - a parlamento
Son gli ufficiali - del reggimento;
La benda agli occhi - poichè adattar
A mosca cieca - possiam giuocar.
(cominciano a stuzzicarli)
Dàgli dà
Venite pur, - che vi si aspetta,
Dàgli dà
Se sdruciolaste - oh, che disdetta!
Quei che ne coglie - un premio avrà.
Dàgli dà.

Montl. e i suoi Vi coglierem;
Vi prenderem.

La Direttrice Orsù ragazze - immantinente
Da voi toglier si dè
La benda agli occhi lor.
*(Le ragazze s'accostano per levar la benda;
Montlandry e gli ufficiali si mettono a ridere)*

La Direttrice Il vostro scherzo - è sconveniente;
D'un serio affar - si tratta affè
Con questi bei signor.
(giuoco come sopra)
Niuna di voi - da sennò il dico
Al mio cospetto - più deve osar
Di stuzzicar
Un messenger - dell'inimico!
O ciel! madama...

Le ragazze Fiamla orsù...
(poi a Baccello)
Or fa mestieri - che il professor
Parli con essi.

Montl. (che s'è tolto la benda) S'è tanto audace...

Baccello (rinculando) Signor!

La Direttrice (a Montlandry) Garrir - non deggio più;
Veniamo al sodo - se non vi spiace.

Montlandry Schietto dirò.
 La Direttrice Sarà un favor!
 Montlandry Vengo a eseguire un ordine formal
 Nel rintracciar la nostra colonnella,
 Il suo consorte, che il dolor martella,
 La reclama per dritto natural.
 La Duchessa Sì certo: il suo tormento è natural.
 (*alla Direttrice*)
 La libertà rendete a me.
 Poichè alla forza - deesi obbedir.
 La Direttrice Ciò possibil non è
 Senza un ordine del re;
 Venga l'ordine del re
 Che v'assenta di partir...
 Ma senza ciò - non lo sperate.
 Montlandry Voi siete altera; - però badate!
 La Direttrice Oh, cospetton! - Che ho da soffrir?
 Di minacciarmi - avreste ardir?!

I.

Montlandry No, non minaccio; - appien palese
 E a me, madama, - il mio dover;
 So ben che incombe ad un francese
 Gentil mostrarsi - e cavalier.
 Il colonnel - prescrisse a me
 D'usar riguardo - a chi si de';
 Non vengo quindi - a minacciar;
 A crin scoperto - vi vo' parlar;
 E il mio cappel - fo al suol chinare...
 Ma è d'uopo ancor - di farvi intesa
 Con gran rispetto - ed umiltà,
 Che ad assalirvi - procederà...
 La Direttrice Ne assalirà?...
 Montlandry Se la consorte - non gli vien resa!

II.

Se rifiutate, - alla battaglia
 Principio tosto - noi dar dovrem,
 E coi fucili, - colla mitraglia
 La vostra piazza - conquisterem;
 Ma pria d'usar - si brusco stil
 Il duca vuol - ch'io sia gentil;
 Non vengo dunque - a minacciar,
 E a crin scoperto - vi vo' parlar...
 Ma è d'uopo ancor - di farvi intesa
 Con gran rispetto ed umiltà,
 Che ad assalirvi procederà...
 La Direttrice Ne assalirà?
 Montlandry Se la consorte - non gli vien resa!

XI.

Concertato

Tutti La guerra!
 La guerra!
 Montlandry Poichè vana è la bontà,
 L'uragan che in ciel si serra
 Presto in terra scoppierà.
 La Direttrice Sia. S'avanzi l'inimico,
 Che assalirci si propon,
 E mostrar saprò ch'io son
 Pronipote al quarto Enrico!
 Tutti La guerra!
 La guerra!
 Montl. e i suoi Ah! Ah! Ah! Madamigelle,
 Ne vedrete delle belle!
 Della guerra il cupo orror,
 E il furor:
 Questo quadro in nostra fè
 Certo assai piacer vi de'.
 Le Damigelle A piombar su noi s'appresta
 La sventura più funesta:
 Della guerra il cupo orror,
 E il furor:
 È spettacol che affè
 Lusinghier per noi non è!
 La Duchessa Saria meglio, almen mi par,
 Il mio sposo accontentar.
 Le Damigelle La guerra!... la guerra!
 È una cosa singolar!
 Coi dragon del re pugnar,
 Baccello Oh, la guerra!
 L'amo in versi, in prosa no:
 Di spavento io creperò.
 La Direttrice La guerra!
 Poichè tanto a cor vi sta!
 Si farà!
 Le Damigelle Proveremo che cos'è.
 Montl. e i suoi Voi vedrete che cos'è.
 Ah! Ah! Ah! Madamigelle - ecc., ecc., ecc.

XII.

Rondò della Contadina

Signore mie - vogliate udir,
 Benchè il terror - mi renda fioca,

Il triste evento - ond'io venir
 Mi sento ancor - la pelle d'oca.
 Papà Gianpaolo - è il padrin mio,
 E la mia zia - sposato egli ha,
 Sicchè per essi - andar degg'io
 A vender gli uovi - alla città.
 Stamane al par - d'ogni altro di
 La zia mi spinse - al mio dover,
 E due dozzine - a me fornì
 D'uovi ben freschi - entro il panier.
 Nel salutarmi: - Oh, bada veh!
 La vecchia disse, - a usar prudenza;
 Un occhio agli uovi - aver si de'
 E l'altro in guardia - all'innocenza!

Così partii - giuliva in cor;
 Per via gli augelli - udia cantar,
 E affascinata - il canto lor
 Io pur tentai - di secondar:
 Tra la, la, la.

Ponea nel prato - appena il piè,
 Allor ch'io vidi... ahimè, che guaio!
 Un bel dragon, - poi due, poi tre,
 Poi dieci, venti, - e un centinaio...
 Un reggimento - in conclusion...
 Si gela il sangue - in ogni vena,
 E in proseguir - la mia canzon
 La voce trema - e s'ode appena.

Tra la, la, la.
 Cogli occhi al suol - di camminar
 Mi suggeria - la mia coscienza;
 Gli uovi alla zia - volea salvar,
 E in un vegliar - sull'innocenza!

La cosa in pria - negar non vo'
 A gonfie vele - andar pareo;
 Ridean fra lor - perchè non so,
 Nè concepì - sinistra idea;
 Ma d'ufficiali - un forte stuol
 Repente addosso - o ciel mi piomba;
 D'amore ognun - parlar mi vuol,
 E mel protesta - a suon di tromba.
 Ta ra, ta, ta; - t'arresta, deh!
 O forosetta - a noi vien qua.
 Ta ra, ta, ta; - vezzosa ell'è.
 Pss, pss di qui, - pss, pss di là.
 Io non potea - mostrare in ver
 Un segno sol - di compiacenza,

E avea presente - il mio dover
 Di salvar gli uovi - e l'innocenza!

Il mio spavento - allor mi fa
 Senza indugiar - por l'ali al piè;
 Ma il reggimento - all'erta sta
 E tutto intier - vien dietro a me.
 Ah, per chi sacro - ha il proprio onor
 Persecuzion - non v'è sì ria,
 Che starsi esposta - ai seduttori
 Della real - cavalleria.
 Corro, e un di lor - m'afferra già;
 Gli gitto addosso - il mio panier.
 Una frittata - allor si fa,
 E copre intero - il cavalier,
 Qui giungo ansante - ed il porton
 A me si schiude... - Oh, che indulgenza!
 Son gli uovi andati - a perdizion,
 Ma tratto in salvo - ho l'innocenza!

XIII.

Concertato

- La Contadina Un gran spadon - dal fianco lor
 Fin sulle polpe - a scender va;
 Il volto poi - ch'è incantator,
 Di bei mustacchi - adorno sta.
- La Direttrice (*con indifferenza*)
 Sì belli son? - Sarìa mai ver?
- La Contadina Il loro aspetto - è lusinghier.
 Le ragazze Fora il vederli - un gran piacer,
 (Del dormitorio - il finestron
 Potrà servirci - all'occasion).
- La Contadina Diversa è in lor - la compassion,
 E la statura - è varia al par;
 Chi grande è più - rispetto impon,
 E chi è piccin - gentil più appar.
- La Dirett. (*più animata*) Sì belli son?... - Sarìa mai ver?
- La Contadina Il loro aspetto - è lusinghier.
 Son gli ufficiali - in verità
 I più galanti - e v'è un maggior!
 Sì bel costume - indosso egli ha,
 Che tutto par - coperto d'or.
- La Dirett. (*animatissima*) Sì belli son?... - Sarìa mai ver?
- La Contadina Il loro aspetto - è lusinghier.

La Dirett. e le ragazze Sì, sì! vederli - è un gran piacer.
 Approffittiam - dell'occasion;
 Corriam, corriam - al finestron!

XIV.

Duetto. Duca e Baccello

Baccello A dire il ver - quest'è un idilio;
 Par di Teocrito - o di Virgilio.
 Il Duca (L'astuzia usar - qui converrà
 E a me le chiavi - ei cederà).
 Baccello Sicchè, tu m'amì, o campagnuola?
 Il Duca Oh sì, d'amor mi sento già avvampar.
 A te ne do - la mia parola,
 E mille volte il voglio replicar.
 Sì, sì, l'amor - mi fa impazzar.
 (Sciocco ignorante
 Vanne pur là;
 Il tuo Teocrito - or or dovrà
 Costarti a un prezzo - esorbitante).
 Baccello Non vi dispiaccia - o forosetta
 Di Dafni il nome - a me donar.
 Il Duca Ma se la mamma - ahimè, il sospetta,
 Per acchetarla - avrò da far.
 Baccello Un'altra grazia - in cortesia:
 Di Cloe il nome - io dar ti vo'.
 Il Duca Tanto arrischiar - non converria,
 Ma pur d'oppormi - ardir non ho.
 Baccello O Cloe!...
 Il Duca O Dafni!
 Baccello Cloe, mio tesor.
 Il Duca Dafni, mio ben.
 Baccello Mio dolce amor. (*si esalta*)
 Fillide e Clori - io veggo qua;
 Tirsi e Anacarsi... - o voluttà!
 De' tempi antichi - il sovvenir
 Fa l'alma mia - ringiovanir!
 Quest'è un idilio... ecc., ecc., ecc.,
 Il Duca Sciocco ignorante... ecc., ecc., ecc.

XV.

Finale

I dragoni Urrah!... Urrah! - La piazza è presa,
 Ed il saccheggio - or dee temer.

Urrah! Pagar - ne dee l'offesa.
 Non v'è quartier!
 Le ragazze Pietà di noi - toccar vi de';
 Noi l'imploriam,
 E ne prostriam
 Al vostro piè.
 Montl. (*alla Dirett.*) Ed or cred'io, - parravvi certo,
 Che qui venimmo a viso aperto.
 Leal l'assalto fu
 Da militar d'onor.
 La Direttrice Ah, se il potea suppor!
 Il Duca Or via; di ciò non più.
 Io sol son qui signor,
 E impor su tutti io voglio.
 La Direttrice Che il siate a me non cal;
 Ma prima di parlar
 Vo' tutta a voi svelar
 La fase micidial,
 Che annunzia questo foglio

Della guerra.
 Il Duca (*leggendo*) Ah! Si pugna - laggiù sulla frontiera.
 Montl. Laggiù, mio colonnel, - laggiù la mischia è fiera.
 La Direttrice E voi frattanto qui
 Coi vostri bei dragoni
 L'acciar snudate - a turpe impresa,
 E osate d'oltraggiar
 Chi a voi non fea - veruna offesa.
 V'han tratto a oprar così
 La gloria e l'ambizion?
 La Duchessa Oh, qual parlar!...
 Ella ha ragion.

I.

Ahimè, che dessa - il ver favella,
 Ed all'onor - servir si de'
 Di guerra il suon - colà m'appella,
 E il mio dover - mi toglie a te.
 Restando qui - del mio decoro
 Il vanto, ahimè, - vedrei sparir;
 Tu sai, mio ben, - com'io t'adoro,
 Ed è perciò che vo' partir!

II.

Vuole il destino - inesorato,
 Il mio contento - amareggiar,
 E allor che teco - io son beato
 Che ancor ti deggia - abbandonar,
 Trovato appena - il mio tesoro
 Di man' mel veggo, - ahimè rapir;

Ma tu ben sai - com'io t'adoro,
Ed è perciò - che vo' partir.

La Duchessa Corri a pugnar; - mio sposo va;
Qui d'aspettar - fo giuramento.

Le Damigelle (*ai dragoni*) Voi tutti ancor - correte là,
E siate prodi - in ogni evento.
Al campo, orsù - senza indugiar,
Noi qui staremvi - ad aspettar.

Montl. (*alla Dirett.*) Voi non mi dite - un motto sol?
La Direttrice Vanne a pugnar, - va là, mariuol.

Montlandry E se ritorno da vincitor?
La Direttrice T'abbracerem - con vivo ardor.

Tutte le donne Premio al vincitor
Noi daremo il cor;
Palpitar dovrem,
Ma v'aspetterem.
Dubitar niun de'
Della nostra fe;
Qui tornate, e allor
Parlerem d'amor.
Allorchè il cannon
Forte tuonerà,
Pensino i dragon
Che il cor nostro è là.

I dragoni Al campo sì, - giulivi andiam;
Trionferem: - ve lo giuriam!

Un dragone (*dal fondo*)
Perdono, colonnel...

Il Duca Che c'è? Sentiam.

Un dragone In cantina poc'anzi scendevam...

Il Duca Ah, bricconi!

Un dragone E tra fasci ch'eran là
A un tratto si scopri
Che v'era un uom nascosto.

La Direttrice Nascosto egli era là?

Il Duca Sia trascinato qui,
Ch'io vo' vederlo e tosto;
L'affare ei spiegherà.

Bacello (*che entra dibattendosi fra i soldati che lo lasciano, e tutto coperto di polvere*)
(Vorrei volar - come un uccello!)

La Direttrice Venite, orsù; - non v'è timor.

Il Duca (*riconoscendolo*)
Oh, guarda! È il degno - mio precettor:
Il sapiente - messer Bacello!

Tutti Messer Bacello!
Messer Bacello!

Montlandry È nostro alfin; non può da noi fuggir,
E ne potremo alquanto divertir.

Bacello Che vuol dir ciò?

Montlandry Che al campo tu verrai.

Da vivandiera in mezzo a noi farai;
Se ciò non ti convien
Soldato ti farò,
E sarai pago appien!
Ti batterai.

Bacello (*con forza*) No: non mi batterò.

La Direttrice Eh via; perchè - così parlar?
Il dover vostro è di pugnar;
Messer Bacello!

La Duchessa Allor che voi - sarete là,
Di gioia il cor - vi balzerà,
Messer Bacello!

Il Duca Quando il cannon - s'udrà tuonar
Chi il vostro ardore - potrà frenar,
Messer Bacello!

Montlandry Dovrà il nemico - impallidir,
Se innanzi a lui - vedrà venir
Messer Bacello!

Tutti All'armi orsù - campion novello:
T'invia l'onor - sublime appello;
Messer Bacello!

Bacello (*spaventato*) Io battermi non vo'.
Montlandry Ma sì: ti batterai;
Con noi trionferai:
A forza io ti trarrò.

I dragoni Sì tutti uniti - al campo andrem,
E al fianco tuo - combatterem.

Le Damigelle Premio al vincitor
Noi daremo il cor..., ecc., ecc., ecc.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo

(Il Campo).

PRELUDIO

XVI.

Coro e Canzone del Gobbetto

Coro

Tamburo e trombetta,
 Beviamo e giuochiam:
 Fortuna o disdetta
 Ne' dadi cerchiam;
 Se il fato tiranno
 Serbarci dovrà
 La gioia o l'affanno
 Nessuno lo sa.
 La sorte è pur cieca,
 Ma il pianger non val,
 Il di sempre arreca
 Il ben misto al mal.
 Chi teme il futuro
 S'affligge, ma invan:
 Demenza è sicuro
 Pensare al diman!

Montlandry (*serio assai*)

Buon pro, signori.

Coro

Toh! Chi vien qui?
 Il buon signor - di Montlandry.

Montlandry (*severo*)

E sempre a bere - ed a cantar!?

Coro

Sì vogliam bere, - e tripudiar.

Montlandry

Affè, l'ardir - varcato ha il segno,
 D'ira avvampar - il cor mi fa;
 È inaudito - tal tratto indegno...
 Non aspettar - ch'io fossi qua.

Coro

Alla buon'ora - or v'invitiam,
 E un nuovo canto - incominciam.

Montlandry Se una canzon - vi può allettar,
 Udite questa qui:
 Le dame di Marly
 La sogliono cantar,
 E certo è singolar.
 Coro Sì; stiamo ad ascoltar.

I.

Montlandry

Viveva un uom ridicolo
 Sì gobbo e così piccolo,
 Che niun da capo a fondo
 Cercando in tutto il mondo
 Mai vide alcun tapin
 Più gobbo e più piccin.
 Terribil guerra - un di scoppiò;
 Marciaron tutti - ver la frontiera;
 Il nano allor - si ricordò
 Che aveva nel corpo - alma ben fiera.
 Ah! Ah!... Gran risa accolser quest'idea;
 E ciaschedun dicea:
 Come fa piacer
 Quest'ardor guerrier
 In un gobbettin,
 Ch'è così piccin. (*il coro ripete*)
 Ebben... Quand'ei - sul campo andò
 Se a noi narrato - ha il ver la storia,
 Fu gran stupor - che là pugnò,
 E si copri - d'immensa gloria;
 E niun mai mirò
 Un gobbo guerrier
 Di quello più altier! (*il coro ripete*).

II.

Alfin la primavera ritornò,
 E al pover'uomo venne un gran prurito;
 Allorquando talun l'interrogò,
 Che volea, disse, diventar marito.
 Ah! Ah!... gran risa accolser quest'idea,
 E ciaschedun dicea:
 Oh che piacer
 Sarà il veder
 Quel maritin
 Gobbo e piccin!
 Eppur... nessun - ne dubitò
 Se a noi narrato - ha il ver la storia,
 Sì ciaschedun - poi constatò,
 Che fu marito - carico di gloria.

E niun mai mirò
Un gobbo simil
Di lui più gentil! (*il coro ripete*).

XVII.

Tutti O ciel! Che mai succederà?
Là ferve ancora - la pugna ria.
Di noi meschini - che mai sarà?
Fa un un gran rumor l'artiglieria.
O Ciel! di noi - che mai sarà
Se l'inimico trionferà?

Le Vivandiere Quelle grazie che natura
A noi prodiga largì.
Un nemico... oh, che sventura!
Godrà forse in questo dì.

Gli uomini E che disgrazia - per la cucina!
Le nostre salse... - ahimè, chi sa
A qual palato il ciel destina?
Nessun dei nostri - ne assaggerà.

Le Vivandiere Tutto il suol di sangue è intriso,
E noi stiamo ad aspettar,
Che la sorte abbia deciso
A chi deesi il cor donar.

Gli uomini Se il patrio amor - nel petto è forte,
È grave duol - pel cucinier
Le sue pietanze, - ahi dura sorte!
Apparecchiar per lo stranier.

Tutti Ah, di noi che mai sarà... ecc., ecc., ecc.

XVIII.

Coro e Strofe

Coro Vittoria! Vittoria!
Raccolto il primo allor
Su' campi della gloria
Tributar da ognun si de'
Ai dragon di Partenay.

I.

Il Duca Che sia la guerra - appresi a un tratto,
E parmi un sogno ancor;
Ma il primo passo - ormai l'ho fatto,
Nè mi mancò il valor.
Amici miei, - tuttora avvampo
Nel core e nel pensier;
A diciott'anni andar sul campo
E lieta festa inver.
Serriam le file; - siam pronti al fuoco;
La tromba squilla; - è l'ora già.
Ah, la battaglia - è un nobil giuoco:
Ha il rischio ancor - sue voluttà!

II.

Non vo' negar - che al primo avviso
Sentii balzarmi il cor;
De' miei dragon - temea il sorriso,
E il mio stesso timor.
Un colonnel! - Che trista scena!
Tremare e impallidir;
Ma il primo colpo - udito appena
In me tornò l'ardir!
Serriam le fila... ecc., ecc., ecc.

XIX.

Concertato

Il Duca Niuna donna!
Gli Ufficiali Niuna donna!
Il Duca Quest'è il voler - del General:
Cagion la donna - è d'ogni mal.
Niuna donna!
Gli Ufficiali Niuna donna!
Il Colonnello - imposto l'ha,
Tal cenno ognun rispetterà!
Il Duca Adopran esse - il lor talento
A imprigionar - dell'uom il cor.
Gli Ufficiali Oh, le donne!

Il Duca E quand'ei teme - un tale evento
Avvinto ai lacci - è già d'amor.
Niuna donna!

Gli Ufficiali Niuna donna!

Il Duca Se proscritta è qui la gonna,
Tal consegna è natural.

Gli Ufficiali Che proscritta sia la gonna,
Detta un ordine formal.

Intesi siam; - s'obbedirà;
Tal cenno ognun - rispetterà!

XX.

Duetto. Duca e Duchessa

La Duchessa Non c'è che dir, mio bel sposin,
Il vostro alloggio è assai meschin.

Il Duca Voi dite il ver, però, cospetto!
Son poveretto!

La Duchessa Oh! Poveretto?!

I.

Il Duca Ricordi tu, - che un dì per noi
Astro miglior lassù nel ciel brillò,
E la ricchezza - i doni suoi
Sul nostro capo a profusion versò?
Palazzi e ville - avemmo allora,
Un pingue censo prossimo al milion,
E ad obbedir - disposto ognora
Di maggiordomi e servi un battaglione.

La Duchessa Ed or più nulla - restar ci de'.

Il Duca Ahimè! Ahimè!

A due Ma se l'amor - ne arriderà
Com'è gentil - tal povertà!

II.

Il Duca In ogni nostro - appartamento
Poteansi immense sale annoverar;
Oggi per dar - ricevimento
Quei splendidi saloni ove ne andar?
Di pianto, o Ciel! - si bagnan gli occhi
Poichè ti deggio un tale albergo offrir;

Per starvi in due - su' miei ginocchi,
Sposina mia, t'è forza di venir.

La Duchessa Più nulla, o caro, - rimane a te.

Il Duca Ahimè!... Ahimè!

A due Ma se l'amor - ne arriderà

Com'è gentil - tal povertà!

Il Duca Ed or, mio ben - veniamo al fatto:

Vuoi tu cenar? (*siedono su due sgabelli*)

La Duchessa Sì, volontier.

Il Duca Ma non abbiam - che un solo piatto.

La Duchessa Un solo?

Il Duca Un sol; - ma non temer;

Insiem a mangiar

Potrem adoprare

Entrambi un sol piatto.

(*ripetono insieme*)

Dopo il mangiar - convien di bere:

Tu che ne dici?

La Duchessa È natural.

Il Duca Oh, dannazion! v'è un sol bicchiere.

La Duchessa Un solo?

Il Duca Un sol.

La Duchessa Ma il caso è ugal.

A due Contenti beviam;

Entrambi vuotiam

Lo stesso bicchiere. (*il Duca l'abbraccia*)

La Duchessa Ebben... che fai?...

Il Duca Che fo? Mel chiedi?...

T'abbraccio, o cara; lo senti e il vedi.

(*la riabbraccia*)

A due Ah, certo ragion

Non v'è d'afflizion,

Se uniti così

Felici siam qui;

Più spazio in vocar

Soverchio mi par!

(*S'ode da lontano il motivo della ronda*)

Il Duca Sta zitta: udiam,

E non fiatiam:

La ronda adesso

Verrà qui presso

La Pattuglia Niuna donna! Niuna donna!

Il Colonnello - imposto l'ha,

E il suo voler s'adempirà.

La Duch. (*ridendo*) Niuna donna?

Il Duca (*ridendo*) Niuna donna?

La Duchessa E l'hai tu imposto?

Il Duca (*ridendo*) Il ver quest'è

E rispettare - l'ordin si de'.

(*torna ad abbracciarla*)

La Pattuglia (*fermandosi*) S'ode colà - de' baci il suon.

Il Duca e la Duch. Usiam prudenza - per carità.

La Pattuglia De' baci il suon - s'udrà di là.

Il Brigadier *(che sta in orecchi presso la tenda)*
È un'illusion.

La Pattuglia Niuna donna! Niuna donna!
Quest'è il voler del General;

Cagion la donna - è d'ogni mal.

Il Duca e la Duch. *(mentre la pattuglia si allontana)*

La ronda è presso,

Ma fa lo stesso;

Al sen così

Mi stringi ancor,

E fino al dì

Parliam d'amor!

XXI.

Strofe

I.

Il Duca L'acciario mio?! - Crudel comando!
Dover penoso - m'è l'obbedir;
Però sciupato - l'ho già pugnando,
E poco assai - ven posso offrir.

(trae la sua spada rotta)

In cor ne sento - dolor profondo,
Ma pur vel dono com'esso è qua;
Il più gentile - guerrier del mondo
Non vi può dar - che quel ch'egli ha.

II.

La punta è franta, - più quindi intero
Riconsegnarlo - a voi non so;
Sulla corazza - d'un cavaliere
Cui diè la morte - in pezzi andò.
Dell'error mio - sopporto il pondo,
Ma vel consegno - com'ora è qua;
Il più gentile - guerrier del mondo
Non vi può dar - che quel ch'egli ha!

XXII.

Finale

Il Duca *(al pubblico)*

Mia moglie trema - e ha il cor scontento;

Io pur nel dubbio - ondeggio ancor;

Ma se fu in noi - scarso il talento,

Il buon voler - fu saldo ognor.

È poco, è ver, - non lo nascondo,

Però indulgenza - ne si userà;

Il più gentile - guerrier del mondo

Non vi può dar - che quel ch'egli ha.

Tutti

Non v'è ufficiale - sì bello al mondo,

Che possa dar - quel che non ha.

FINE.

36863



Il Dio del...
Ma se l'aria non è...
Il Dio del...
Non vi può dar...
Tutti